

lontani dalla loro Ascoli da parecchi anni.

Certo in passato i devoti del Vescovo martire, che l'agiografia ci mostra nell'atto di proteggere la città in pericolo, non mancavano per nessuna ragione a questa manifestazione, ma anche oggi la processione in onore di Sant'Emidio è molto sentita e partecipata.

Quest'anno, i fedeli accorsi nella Cattedrale (adornata con fiori e frutta alla maniera dei dipinti del Crivelli), per il rituale del bacio alla Santa Reliquia conservata nel Braccio d'argento, sono stati particolarmente numerosi.

Piazza Arringo, il giorno della solenne processione, traboccava di folla. Una folla "variopinta", accorsa da ogni parte, per dar vita alla coreografia tipica della festa popolare, dove sacro e profano si fondono in maniera mirabile. Così, nel rispetto dell'antica tradizione, accanto alle venditrici di profumatissimo basilico - pianta sacra a Sant'Emidio secondo la nota leggenda - che fece bella mostra di sé in grosse ceste di vimini, sul sagrato del Duomo c'erano i fantastici "madonnari" che per l'occasione, sotto lo sguardo attento di molti curiosi, hanno disegnato con la loro consueta abilità anche il festeggiato "Sant'Emidio".

E i venditori di palloncini colorati facevano la gioia dei

bimbi, insieme alle immancabili bancarelle di chincaglierie e dolciumi.

Il lungo corteo si è snodato per le vie del centro, accompagnato dal suono della banda di Montescaglioso, proveniente dalla Basilicata, e dai canti e preghiere di rito. La storica confraternita di Santa Caterina, rigorosamente riservata agli uomini, che prende il nome dall'antica chiesa ora demolita sita in piazza Sant'Agostino,

aprirebbe la processione. Seguivano i rappresentanti del sestiere della Piazzarola, vincitore del palio della quintana con il gonfalone conquistato - perché non "estendere l'invito" anche agli altri sestieri? - le religiose e il clero locale, il Vescovo Pier Luigi Mazzoni con il Braccio di Sant'Emidio in mano, le autorità comunali e provinciali, infine i fedeli.

Tantissima - a conferma dell'affetto che lega il popolo

ascolano al suo santo patrono - hanno risposto all'appello di Mons. Baldassare Riccitelli, che ha invitato a recuperare, in un'epoca di degrado morale come quella attuale, il vero senso della festa del patrono, onorando degnamente "il primo evangelizzatore che ha seminato nella terra picena i valori del Vangelo".

E, a concludere degnamente una giornata così hella, i fuochi pirotecnici in onore di



Sant'Emidio, sempre più spettacolari, quest'anno per la prima volta sponsorizzati da ditte locali.

Per rendere la processione più suggestiva e più ricca, tuttavia, si potrebbero ricostituire - perché no? - le antiche Confraternite. Inoltre, come è avvenuto tante volte in passato, oltre al Braccio, sarebbe bello portare in processione la splendida statua in argento del nostro Sant'Emidio, opera egregia del valente orafo ascolano Pietro Vannini, vissuto nel XV secolo. Quest'ultima, come è noto, dopo il restauro effettuato dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, qualche anno fa, che ha consentito il recupero di un'opera d'arte preziosa sul piano artistico e storico, "riposa" nel locale museo diocesano. Non sarebbe male "svegliarla" una volta l'anno, esponendola alla venerazione del popolo ascolano. Con le dovute precauzioni, s'intende.